

si è sempre un po' più "riparati". Da soli, invece, si è veramente nudi: tutto è nelle tue mani. A Rosolina mi confrontavo con band bravissime che avevano molta energia e non avrei mai pensato né di passare la semifinale né tantomeno di vincere il primo premio. Quando hanno annunciato il mio nome è stata una emozione fortissima!

Riprendendo il discorso del Premio Amnesty International Italia Emergenti: come mai questo tuo costante impegno a favore dei diritti umani? Che ruolo può avere la musica in questo senso?

Sono cresciuto pensando che ognuno di noi debba provare a dare il proprio contributo per cambiare le cose che non gli piacciono di questo mondo. Non si può stare alla finestra a guardare o indignarsi solamente. Penso che la musica, come qualsiasi forma d'arte, debba in qualche modo connettersi ad aspetti intimi e profondi dell'artista. Quando riesce a fare questo il più delle volte trova connessioni anche con parti profonde di chi ne è spettatore. Allora può "contagiare". La musica non porta le rivoluzioni, ma può sostenere il cambiamento che ciascuno di noi può fare dentro di sé. Può darci un po' di forza in più.

La collaborazione con Voci per la Libertà ti ha dato delle opportunità in più da un punto di vista artistico oltre che umano? Consigliaresti questo festival e perché?

Il Festival è una grande occasione. È organizzato da persone innamorate di ciò che fanno, che hanno grande rispetto per i musicisti e per le canzoni. Fin da subito il Festival mi ha coinvolto in occasioni nuove per fare conoscere il mio progetto musicale: ho realizzato il mio primo videoclip; ho suonato al MEI di Faenza, a Roma e in altre occasioni, sempre promuovendo la mia musica insieme ad Amnesty International. Lo consiglio assolutamente!

Nel 2015 sei uscito con il tuo album "D'amore e di fango" e con il videoclip di "Metti che un giorno ti svegli (tu da che parte stai)". Com'è andata? Che soddisfazioni ti hanno dato queste due esperienze?

Artisticamente, che cosa bolle in pentola in questo momento?

Sono molto soddisfatto! Ho realizzato un album che rispecchia in pieno il mondo musicale che volevo rendere: leggero e solare nel suo scorrere ma al contempo profondo nei testi. Il video è fatto di illustrazioni di Vittorio Bustaffa, bravissimo disegnatore di Padova, che ha realizzato 30 tavole originali per il video. Il risultato è bellissimo e aggiunge una dimensione evocativa ancora più forte! Ora sto ragionando con una struttura che mi darà una mano nella promozione.

Veniamo ora ad una curiosità, perché il nome d'arte Mud, ossia fango in inglese?

È quasi una provocazione! Ho voluto dare a questa parola tanto bistrattata un'accezione positiva! Io vivo lungo il Po, in una terra di bonifica, dove l'acqua e la terra si mescolano in modo naturale. E il fango tiene insieme gli aspetti più limpidi della vita (i sogni, gli ideali, le passioni, gli amori) con quelli più duri e faticosi (gli errori, i fallimenti, la quotidianità), l'acqua e la terra. Il fango si trova nelle paludi, ricche di biodiversità. Il fango ha fatto grandi le civiltà del passato, rendendo fertili i terreni



A Voci per la libertà 2014 - foto di Francesco Pozzato